

## Ritorno al lavoro per 4,4 milioni di italiani Al Nord prima che al Sud, anziani più dei giovani

Dal 4 maggio, secondo quanto stabilito dal DPCM del 26 aprile, 4,4 mln di italiani, il 62,2% degli occupati nei settori interessati dai provvedimenti di sospensione, potrà riprendere la propria attività lavorativa. Resteranno ancora a casa 2,7 mln di persone, in attesa che le successive misure governative riportino ad una condizione di normalità l'intera platea occupazionale (**tab. 1**)<sup>1</sup>. Rispetto ai precedenti provvedimenti che avevano, nella loro successione, portato alla "sospensione" dall'attività lavorativa del 30,4% dei lavoratori, la quota di quanti ancora sono costretti a casa scende all'11,5% (**tab. 2**).

Le stime elaborate dall'Osservatorio Statistico dei Consulenti del lavoro a partire dai microdati delle Forze Lavoro Istat consentono di approfondire le caratteristiche dei lavoratori che dal 4 maggio saranno interessati dalla ripresa delle attività, evidenziando anche gli effetti inattesi di una ripresa che vede tornare al lavoro il Nord prima del Sud e gli over 50 prima dei ventenni.

**Tab. 1 – Cosa cambia per i lavoratori italiani con il DPCM 26 aprile (val. ass. in migliaia e val. %) (\*)**

	Val. ass.	Val. %
Restano attivi	16.218	69,6
Tornano al lavoro	4.408	18,9
Restano sospesi	2.682	11,5
Totale	23.308	100,0
<b>% di lavoratori che torna al lavoro sui sospesi</b>		<b>62,2%</b>

(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

**Tab. 2 – Distribuzione dei lavoratori italiani per condizione, prima e dopo il DPCM 26 aprile (val. ass. in migliaia e val. %) (\*)**

	Fino al DPCM 26 aprile		Dopo il DPCM 26 aprile	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
<b>Attivi</b>	16.218	69,6	20.626	88,5
<b>Sospesi</b>	7.090	30,4	2.682	11,5
<b>Totale</b>	23.308	100,0	23.308	100,0

(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

<sup>1</sup> Sono escluse dalla quantificazione le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche, come ad esempio quella della regione Calabria.

La ripresa interesserà principalmente i lavoratori dell'industria, dove l'attività potrà ritornare a pieno regime (100% dei settori riaperti): su 100 lavoratori che rientreranno al lavoro il 60,7% lavora nel settore manifatturiero, il 15,1% nelle costruzioni, il 12,7% nel commercio e l'11,4% in altre attività di servizio (tab. 3).

**Tab. 3 - Il profilo dei lavoratori interessati dalle riaperture previste dal DPCM 26 aprile (val. ass. in migliaia e val. %) (\*)**

	Val. ass.	Distribuzione %	% di lavoratori "sospesi" che riprendono a lavorare su totale "sospesi"
<b>Condizione lavoro</b>			
Dipendente	3.500	79,4	66,8
Indipendente	907	20,6	49,0
ITALIA	4.408	100,0	62,2
<b>Classe d'età</b>			
Fino a 29 anni	569	12,9	48,8
30 - 39 anni	938	21,3	59,0
40 - 49 anni	1.431	32,5	67,1
50 - 59 anni	1.181	26,8	68,7
60 e più	288	6,5	60,1
ITALIA	4.408	100,0	62,2
<b>Genere</b>			
Femmina	1.111	25,2	44,1
Maschio	3.296	74,8	72,2
ITALIA	4.408	100,0	62,2
<b>Settore di attività</b>			
Agricoltura			
Industria in senso stretto	2.677	60,7	100,0
Costruzioni	666	15,1	100,0
Commercio	561	12,7	42,0
Altre attività	503	11,4	20,9
ITALIA	4.408	100,0	62,2
<b>Possibilità di lavoro in smart working</b>			
No	2.796	63,4	55,6
Si	1.611	36,6	78,1
ITALIA	4.408	100,0	62,2
<b>Area Geografica</b>			
Nord	2.773	62,9	68,0
Centro	812	18,4	57,6
Mezzogiorno	822	18,7	51,3
ITALIA	<b>4.408</b>	<b>100,0</b>	<b>62,2</b>

(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

La maggioranza degli occupati che riprenderanno a lavorare è dipendente (3,5 mln, pari al 79,4% di chi riprenderà a lavorare) **mentre gli autonomi (il restante 20,6%) dovranno ancora aspettare per riprendere a pieno le proprie attività lavorative**: solo il 49% di quanti sono stati interessati dai provvedimenti di sospensione potrà riaprire già dal 4 maggio.

La riapertura dei settori industriali **favorirà soprattutto la ripresa dell'occupazione maschile, tradizionalmente più presente in tale comparto**. Saranno 3,3 mln gli uomini che torneranno al lavoro (il 74,8% del totale), mentre "solo" 1,1 mln le donne (25,2%). Anche per queste ultime si prospettano tempi di ripresa più lunghi, considerando che meno della metà di quante sono rimaste a casa per effetto dei diversi decreti (44,1%) tornerà al lavoro dal 4 maggio, a fronte di una quota molto più alta per gli uomini (72,2%).

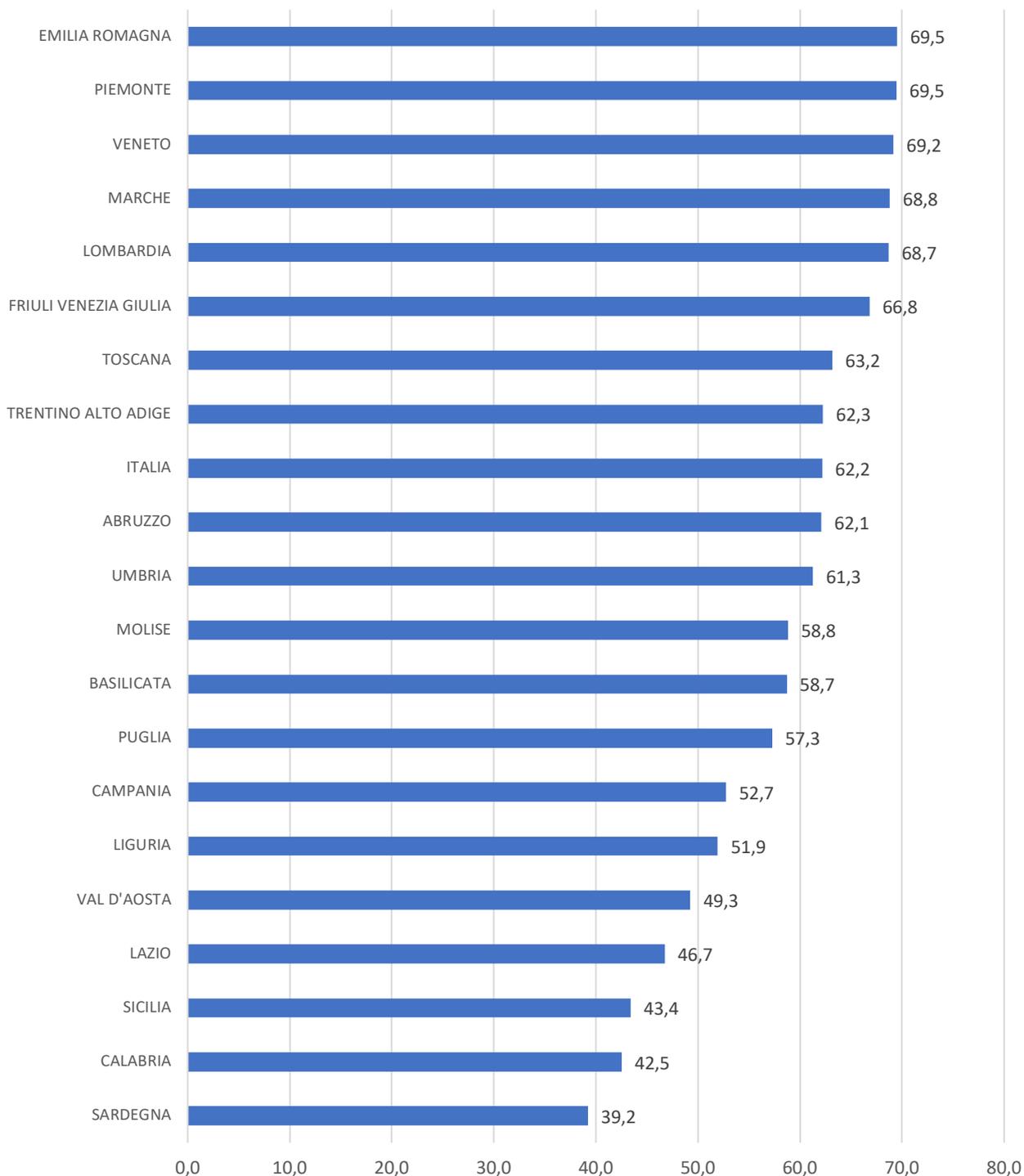
Paradossalmente, **dopo il dibattito nazionale sull'opportunità di prevedere rientri differenziati per classe d'età, al fine di tutelare la popolazione più anziana, quest'ultima riprenderà a lavorare prima di quella giovanile**. Su 100 occupati in settori sospesi, rientreranno al lavoro dal 4 maggio il 48,8% degli under 30, il 59% dei 30-39enni, il 67,1% dei 40-49enni, il 68,7% dei 50-59enni; anche tra gli over 60 la percentuale è alta, pari al 60,1% di quanti sono rimasti a casa per effetto del blocco delle attività.

Ovviamente la riapertura dei settori non comporterà necessariamente la presenza in sede dei lavoratori, ma seguendo le indicazioni ribadite negli stessi ultimi provvedimenti governativi, dovrà essere promosso il più possibile il lavoro agile. Da questo punto di vista, tuttavia, va segnalato come **solo nel 36,6% dei casi, i lavoratori chiamati a riprendere le proprie attività potranno farlo in smart working**; la maggioranza (63,4%), per le caratteristiche del proprio lavoro, non potrà che farlo in sede.

È infine da segnalare che **la "settorialità" delle aperture favorirà la ripresa lavorativa proprio nelle aree più interessate dalla pandemia**: a fronte di 2,8 mln di lavoratori al Nord Italia, al Centro e al Sud saranno rispettivamente 812 mila e 822 mila gli occupati che rientreranno al lavoro. Il Nord, almeno da questo punto di vista, partirà prima: su 100 lavoratori sospesi, ne rientreranno al lavoro il 4 maggio 68 al Nord, 57,6 al Centro e "solo" la metà (51,3) al Sud. Per effetto dei provvedimenti, il Mezzogiorno d'Italia, rimasto più al riparo dalla diffusione dell'epidemia, sarà quello che ripristinerà i livelli occupazionali precrisi per ultimo.

Tra le regioni che tornano prima al lavoro vi sono Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Marche e Lombardia, dove il tasso di rientro oscilla intorno al 69%; di contro in Val d'Aosta (49,3%), Lazio (46,7%), Sicilia (43,4%), Calabria (42,5%) e Sardegna (39,2%), la ripresa interesserà meno di un lavoratore su due tra quelli "sospesi" (**fig. 1 e cartogramma 1**).

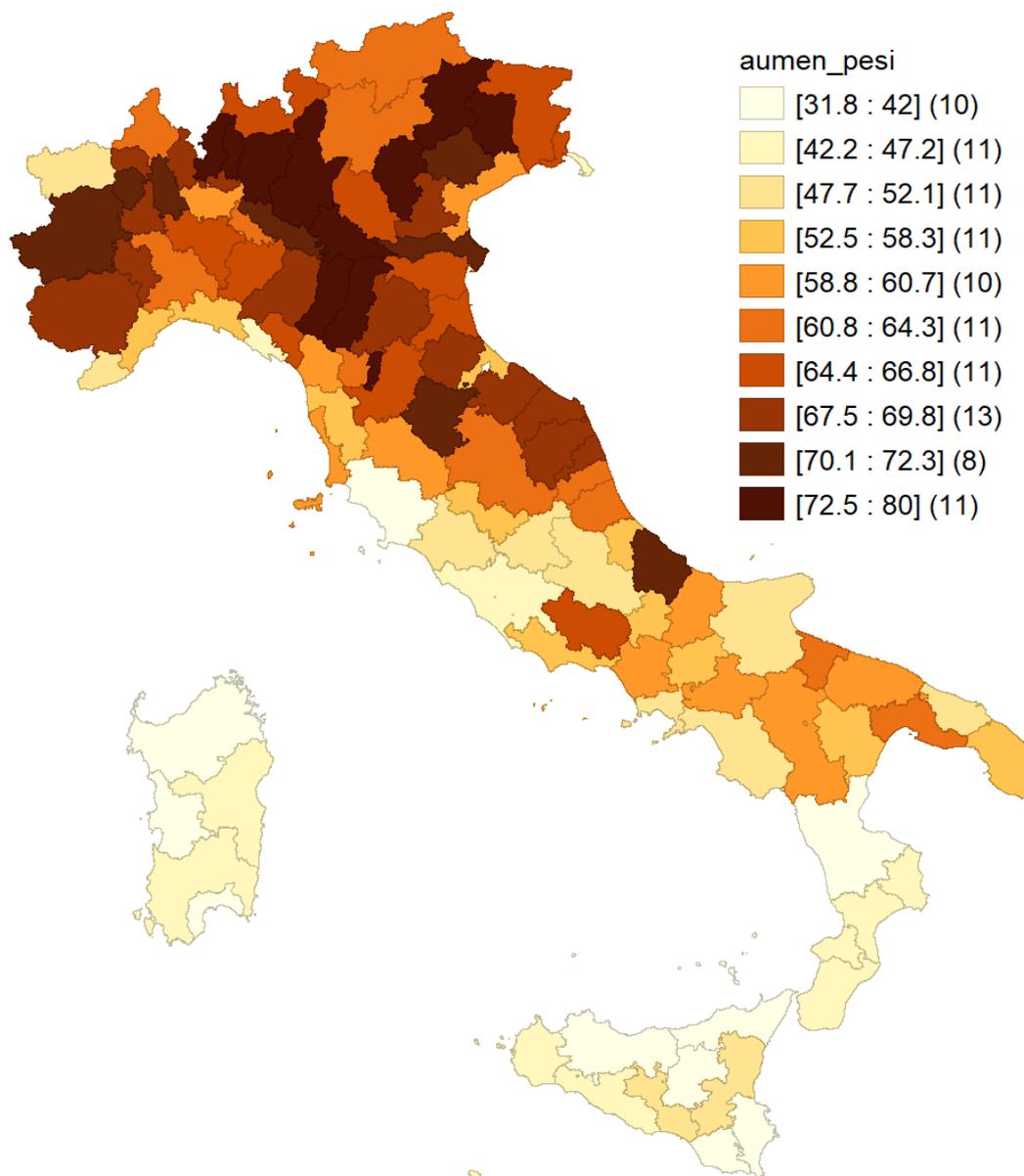
**Fig. 1 - % di lavoratori interessati dalle sospensioni che riprende a lavorare dal 4 maggio**



(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

**Cartogramma 1: % di lavoratori "sospesi" che riprendono a lavorare su totale "sospesi" per provincia**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

Sono invece **ancora 2,7 mln (l'11,5% del totale degli occupati) i lavoratori che restano interessati dalle sospensioni delle attività**. Sono occupati nei pochi settori ancora bloccati - i servizi, in particolare ristorazione (71,1%) e commercio (28,9%) - e per le specifiche caratteristiche di svolgimento della loro attività, la presenza nella sede di lavoro è fondamentale: solo il 16,8% degli interessati ancora confinato a casa, potrebbe lavorare in smart working (**tab. 4**).

Il profilo degli occupati ancora “sospesi” risulta opposto a quello di quanti stanno tornando al lavoro, a partire dalle caratteristiche socio anagrafiche. I **lavoratori più giovani sono costretti a stare a casa più degli anziani**: il 21% degli under 30 (contro il 13,1% dei 30-39enni, il 10,3% dei 40-49enni e l'8,4% degli over 50) non può tornare a lavorare, perché occupato in settori ancora coinvolti dal blocco. Stessa cosa vale per le donne: resta ancora a casa il 14,3% delle occupate, contro il 9,4% degli uomini.

Anche gli autonomi, che hanno più diretto e urgente interesse alla ripresa lavorativa, sono ancora per il 17,8% costretti a casa. Mentre a livello geografico si conferma il ritardo di ripartenza al Mezzogiorno. Su 100 lavoratori in settori “sospesi”, il 29,1% è al Sud, il 22,2% al Centro e il 48,7% al Nord.

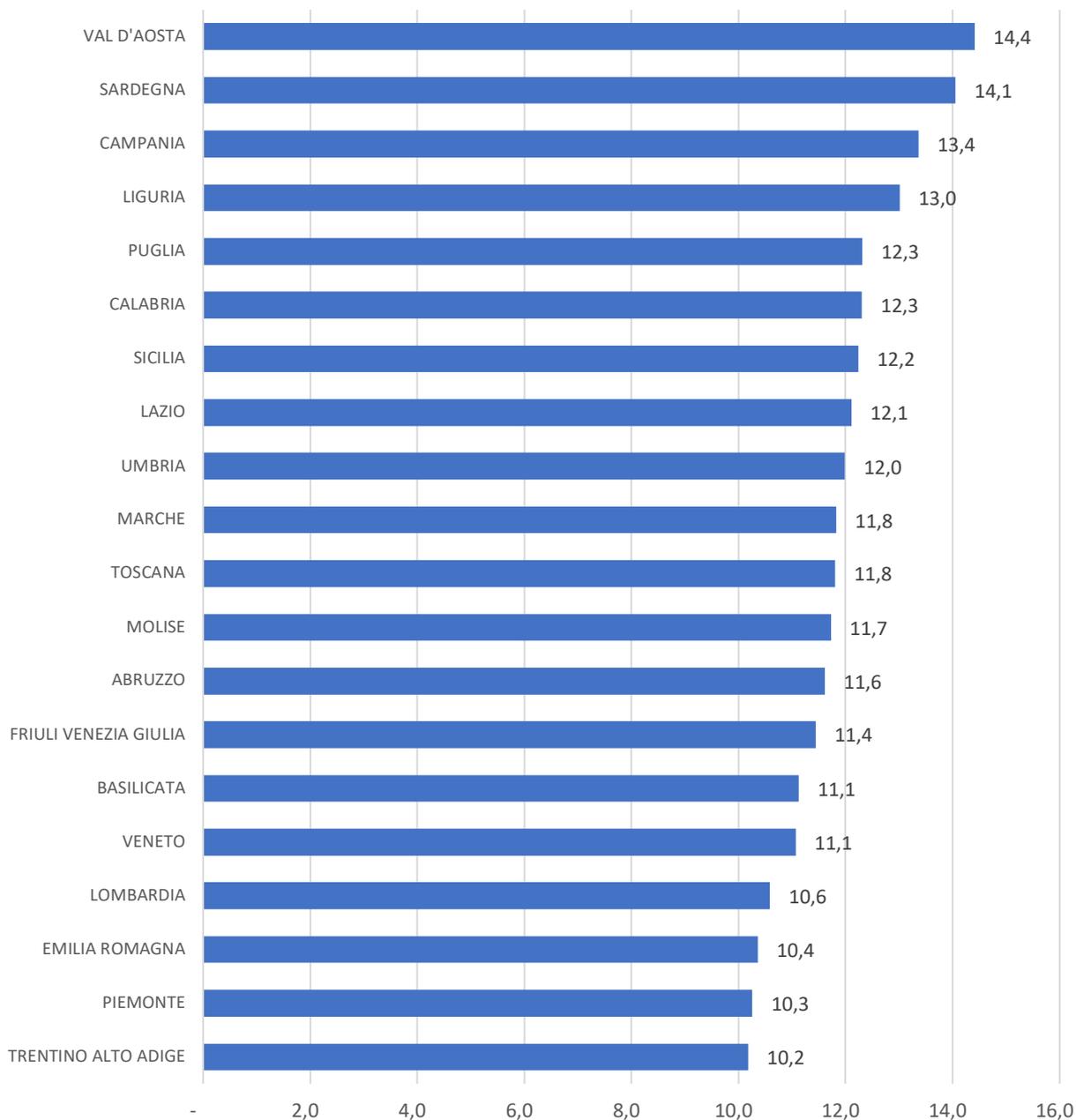
**Tab. 4 - Il profilo dei lavoratori che restano interessati dal blocco delle attività produttive (val. ass. in migliaia e val. %) (\*)**

	Val. ass.	Distribuzione %	% su totale occupati
<b>Condizione lavoro</b>			
Dipendente	1.738	64,8	9,7
Indipendente	944	35,2	17,8
Totale	2.682	100,0	11,5
<b>Classe d'età</b>			
Fino a 29 anni	598	22,3	21,0
30 - 39 anni	652	24,3	13,1
40 - 49 anni	702	26,2	10,3
50 - 59 anni	539	20,1	8,4
60 e più	192	7,1	8,5
Totale	2.682	100,0	11,5
<b>Genere</b>			
Femmina	1.412	52,6	14,3
Maschio	1.270	47,4	9,4
Totale	2.682	100,0	11,5
<b>Settore di attività</b>			
Commercio	774	28,9	23,6
Altre attività	1.908	71,1	14,6
Totale	2.682	100,0	11,5
<b>Possibilità di lavoro in smart working</b>			
No	2.230	83,2	15,9
Si	452	16,8	4,9
Totale	2.682	100,0	11,5
<b>Area Geografica</b>			
Nord	1.306	48,7	10,7
Centro	596	22,2	12,0
Mezzogiorno	779	29,1	12,6
<b>ITALIA</b>	<b>2.682</b>	<b>100,0</b>	<b>11,5</b>

(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).

**Fig. 2 - % di lavoratori in settori ancora sospesi su totale occupati (val. %)**



(\*) La quantificazione non considera le attività produttive che, pur operando in settori con attività sospese, hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente, o gli effetti derivanti da disposizioni regionali specifiche.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua primi tre trimestri del 2019 e ultimo trimestre 2018).